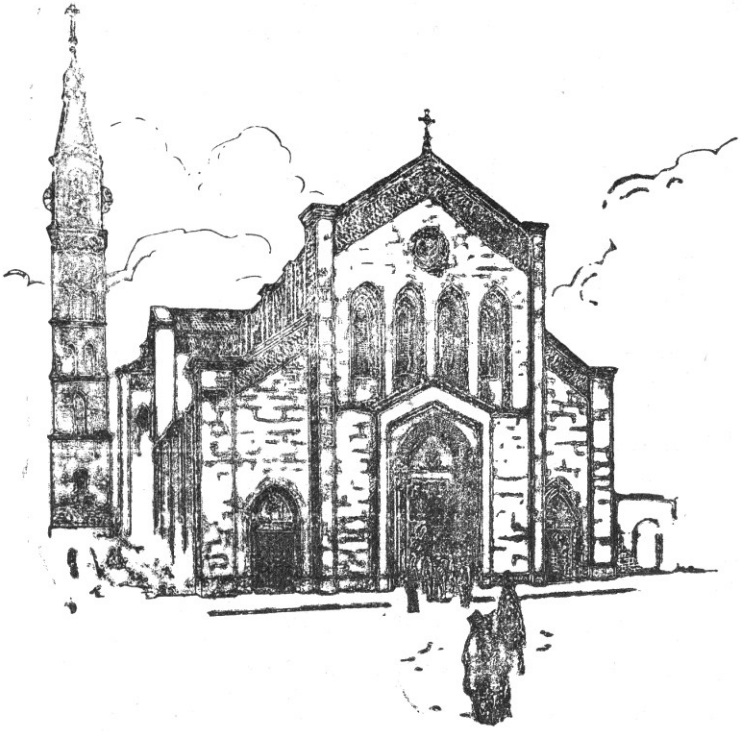

Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

DICEMBRE 1990

E' Natale, Signore.
O è già subito Pasqua?
Il legno del presepio è duro,
come legno di croce.
Il freddo ti punge,
quasi corona di spine.
L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
Quanti segni di morte, Signore,
in questa tua nascita.
Comincia il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.
Il tuo Natale è il mio natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.

(don L. Serenthà)

Buon Natale a tutti!

LEGGETE IL NOTIZIARIO "IL SEGNO" RINNOVATE L'ABBONAMENTO

In ogni Famiglia, la voce della Comunità Parrocchiale e Diocesana

FATE L'ABBONAMENTO - RINNOVATE L'ABBONAMENTO

LE PAROLE, LA PAROLA

E' ancora vivo, in chi li ha vissuti, l'eco degli esercizi spirituali parrocchiali proposti nello scorso novembre ai fedeli della nostra parrocchia.

E' stata una settimana di grazia in cui il Signore ci ha visitati e, — a tu per tu —, ci ha indicato la strada che dobbiamo percorrere nel prossimo futuro: lasciarsi raggiungere ed educare dalla Parola di Dio che è luce non solo dei nostri passi ma è anche la risposta a tutti i nostri problemi di vita.

Certamente avremmo potuto essere più numerosi e forse più assidui: ma già tutto questo è segno che la Parola di Dio non ci può lasciare tranquilli al caldo delle nostre poltrone e ci invita ad una vera e permanente conversione.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che, con le loro riflessioni, ci hanno aiutato ad ascoltare e meditare la Parola di Dio: Mons. Meani per le casalinghe e i pensionati, don Antonio Longoni per i ragazzi delle elementari e delle medie, padre Andrea della comunità dei Betharramiti di Albiate per i giovani e gli adulti.

Ed ecco che è quasi capitato un miracolo impossibile per l'uomo ma possibile per Dio: in molte case si sono spente le televisioni, fonti di tante parole inutili, e si è accesa-aperta la Parola di Dio.

Padre Andrea ha messo in risalto come la Parola di Dio racchiuda in se stessa il mistero e il fascino della presenza di Dio. Questa «misteriosità» ci invita a non essere mai padroni della Parola di Dio, ma ad assumere lo stile dell'umile servitore della Parola di Dio ascoltata e celebrata nella S. Messa domenicale.

Due sono le mense a cui Dio invita ogni suo fedele: la mensa della Parola e la mensa dell'Eucarestia. Due mense il cui cibo serve per sostenere la propria quotidianità fatta di momenti semplici e a volte talmente ovvii da indurci all'atteggiamento della fatale rassegnazione.

Si tratta allora di fare tacere le tante parole della vita, per lasciare spazio all'unica parola che conta, la Parola di Dio!

Siamo chiamati ad un lavoro «intelligente»; far sì che le tante parole della vita siano sempre illuminate e verificate dalla Parola di Dio.

Un brano del Vangelo che abbiamo letto in questo Avvento afferma: «Il cielo e la terra passeranno: le mie parole non passeranno».

La Parola di Dio è perenne ed il suo valore rimane e rimarrà per sempre: ci aiuti il Signore a mettere in principio la Parola.

Solo se è in principio, la Parola diventerà effettiva fonte e continua verifica delle nostre scelte.

«ERANO ASSIDUI NELL'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI» (Atti 2).

Consiglio Pastorale Parrocchiale
RINNOVATO

Lunedì 19 novembre, dopo la prima lezione della Scuola della Fede, si sono svolti gli scrutini delle schede di votazione del rinnovato Consiglio Pastorale Parrocchiale. Sono risultati eletti, in ordine di preferenze ricevute, le seguenti persone:

1.	CORBETTA GIORGIO	451
2.	BORGONOVO PAOLA	280
3.	BUSNELLI ERCOLE	261
4.	AMBROSI EDOARDO	253
5.	CORBETTA PIERO	248
6.	FIGINI IGINIO	233
7.	MORNATA M. GABRIELLA	185
8.	MARZORATI RITA	184
9.	BORGONOVO LORETTA	175
10.	COLOMBO ISABELLA	160
11.	DE PONTI EMILIO	155
12.	MORNATA REGINA	138
13.	DE PONTI PAOLO	136
14.	MOLTENI CARLA	131

Il parroco ha poi completato, come di sua spettanza, il numero dei Consiglieri, designando i Sigg.

CUTRUPI ARISI FRANCA
GALLI MAURI ANTONIA
RAVAGNATI RAMELLA GIULIANA
ZARDONI TIZIANA
RASTELLINO CESARE
MOLTENI SERGIO
PETRIN LUCA

scelti secondo criterio di rappresentatività.

OFFERTE

S. MARIA

N.N. 100mila - In memoria di Ersilia e Donato Mauri 100mila - N.N. 50mila.

OPERE PARROCCHIALI

Per un 40° di Matrimonio - Ex Allieve 300mila - N.N. 500mila.

RACCOLTA MENSILE

Ottobre (definitivo) 1.874.000. Novembre (a tutto il 20) 1.076.000 in 102 buste.

RACCOLTA FERRO

L. 360.000.

Grazie a tutti!

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Nicolò e Jacopo Rossini di Attilio e Marzia Romanò

Alberto Violi di Raffaele e Roberta Chiggio

I NOSTRI MORTI

Milena Giacomini in Scotton, a. 58

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30 - 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).
Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati,

— in DICEMBRE domenica 16, ore 16

— in GENNAIO 1991 domenica 13 ore 10 (alla Messa).

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato, precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al prossimo matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio. Nel prossimo numero sarà pubblicato il calendario dei CORSI 1991, in DECANATO.

IN DICEMBRE

NOVENA DELL'IMMACOLATA: ogni giorno (eccetto il 2 e il 7) alle ore 17 - momento di PREGHIERA per tutti.

7 venerdì - Solennità di S. AMBROGIO. Primo venerdì del mese. Ore 7,30 Adorazione Eucaristica.

8 sabato - Solennità della IMMACOLATA CONCEZIONE.
Ore 8,30 incontro con i neo eletti del Consiglio Pastorale con il Vicario Episcopale.

9 domenica - Ritiro Consiglio Pastorale Parrocchiale a Triuggio.
NOVENA DI NATALE: inizia il giorno 16: ogni giorno feriale (eccetto sabato 22) ore 17 - momento di PREGHIERA per tutti.

23 domenica - DIVINA MATERNITA' DELLA B.V. MARIA. Festa della LUCE proposta dal MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI.

24 lunedì - Ore 18 S. MESSA della VIGILIA (veglia) del NATALE. Ore 23,15 VEGLIA di PREGHIERE E CANTI. Ore 24 S. MESSA nella NOTTE.

25 martedì - S. NATALE. SS. Messe con ORARIO FESTIVO. Ore 10 S. MESSA SOLENNE. Ore 15 suono delle CAMPANE per ricordare la recita del PADRE NOSTRO in FAMIGLIA.

26 mercoledì - S. STEFANO. SS. MESSE con ORARIO FESTIVO.

31 lunedì - Alla Messa delle ore 18 (festiva), CANTO DEL TE DEUM.

IN GENNAIO 1991

1 martedì - SS. Messe con orario festivo. Ad ogni Messa CANTO DEL VENI CREATOR.

4 1° venerdì, ore 7,30 ADORAZIONE EUCARISTICA.

6 domenica - SOLENNITA' dell'EPIFANIA DEL SIGNORE, ore 15: PROCESSIONE, BENEDIZIONE DEGLI INFANTI, BACIO A GESU' BAMBINO, DONO DEI SALVADANAI. Giornata dell'INFANZIA MISSIONARIA.

CRONACA FLASH

Sabato 10 novembre si è tenuto il secondo degli incontri dedicati alla preparazione delle elezioni del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. Il vicario episcopale, Mons. Locatelli, ha presentato compiti e caratteristiche di questo organo così importante nel quadro della corresponsabilità ecclesiale del laicato.

Precedentemente, il 30 ottobre, don Gabriele Milani, assistente degli adulti A.C. aveva svolto il tema «Il laicato cristiano corresponsabile coi sacerdoti dell'andamento della parrocchia».

* * *

Novembre è stato un mese ricco per tanti aspetti, a cominciare dalla settimana di esercizi spirituali parrocchiali svoltasi, con la partecipazione di molte persone, dal 12 al 17. Si è conclusa così alla vigilia dell'Avvento, cui è stata dedicata una veglia nella serata di sabato 17. Non lasciamo trascorrere nell'indifferenza questo periodo che ci prepara al Natale e chiediamoci il piccolo sforzo della fedeltà alle proposte che ci verranno fatte a cominciare dalla catechesi settimanale.

* * *

In tema di proposte per l'Avvento ricordiamo che è iniziata il lunedì sera presso l'oratorio femminile la Scuola della Fede, cui sono invitati tutti, giovani e adulti, «armati» di Bibbia.

* * *

Lunedì 19 hanno preso il via le tradizionali benedizioni natalizie delle case, secondo il calendario pubblicato sul numero di ottobre del Segno.

Proviamo a riflettere su questo gesto, così semplice e significativo, del sacerdote che ci raggiunge, casa per casa, per ricordarci che Dio si è fatto carne ed è presente tra noi. Allora anche una tradizione così antica sarà veramente viva e densa di valore.

* * *

Quest'anno l'11 Novembre, festa di S. Martino e anche del nostro santuario di S. Maria, è caduto in domenica. In serata si è svolta la processione per le vie del paese con il quadro della Madonna. Nell'aiuole della piazzetta, in occasione della festa, grazie a preziose quanto ignote mani, sono comparse delle bellissime violette del pensiero, a ricordarci che quando ci si lascia guidare da Maria tutta la vita fiorisce e sorride a Dio.

* * *

Già sono stati chiamati per i loro incontri preparatori i genitori dei ragazzi che nel prossimo anno si accosteranno per la prima volta ai sacramenti della Riconciliazione, Eucaristia e Cresima. E' importante che tutti, ragazzi e genitori, si arrivi ben pronti a questi momenti che vanno vissuti in comunione con tutta la parrocchia. Domenica 18 novembre, infatti, durante la S. Messa delle 10,00, i ragazzi candidati a questi sacramenti e alla Professione di Fede, sono stati presentati a tutta la comunità.

* * *

Domenica 25 novembre l'oratorio femminile era in festa per il ritorno di suor Maristella dal Capitolo Generale. Uno spettacolino ha sottolineato il caloroso «bentornata» di tutte le oratoriane.

Avvento e Natale in oratorio

Avvento e Natale sono forse i due tempi dell'anno liturgico/pastorale che conservano più degli altri una freschissima novità ogni volta, ogni anno: sarà perché in questi tempi si celebra la speranza, il dono, la familiarità...

Di fatto è così, e anche negli Oratori il servizio dell'educare e la risposta dei ragazzi e dei giovani si coniugano in una reciproca intensa fedeltà.

Quest'anno poi, un AVVENTO e un NATALE DA COMUNICARE.

In ogni senso: nel senso di chi continua ad educarsi a quella comunione divina che è fondamento di ogni autentico e sostanzioso comunicare tra gli uomini; ma anche nel senso di chi continua ad educarsi all'annuncio di quella Speranza e di quel Dono che Avvento e Natale celebrano e riportano: non per un fine-settimana, ma per la tavola di ogni giorno.

«Lieto annunzio risuonò, luce nuova sfolgorò...»

Si avvicina il Natale e come ogni anno viviamo con gioia e trepidazione l'attesa di Gesù che nasce per tutti noi e per ciascuno di noi.

Spesso però la fretta e gli impegni quotidiani ci distolgono dai valori più profondi legati a questa festa.

Per riscoprirne insieme il significato più autentico invitiamo i ragazzi a partecipare alla NOVENA DEL NATALE.

Rispolveriamo le lanterne che abbiamo costruito nelle novene scorse e portiamole con noi durante gli incontri della Novena.

(segue a pag. V)

La notte di Natale i ragazzi metteranno la propria lanterna sulla finestra di casa. Sarà il segno della nostra attesa, della gioia di accogliere Gesù fra noi, nelle nostre case, nel nostro paese, nel nostro cuore.

Racconta una antica leggenda polacca: il viandante stanco approdò in un villaggio, aveva freddo e fame, vide i lumi accesi alle finestre e si stupì. Bussò ad una porta e... mille porte si aprirono, un bambino gli consegnò il suo lume: in quel villaggio era arrivato il Signore.

Forse anche il nostro lume indicherà la strada a qualche fratello smarrito...

LE ROSE DI NOVEMBRE

Le prime pianticelle di rose novembrine appaiono, quasi improvvisamente, nelle tre aiuole della piazzetta S. Maria. Nudo è il breve fusto. Non foglie. Non petali. Solo spine. Spine sporgenti, pungenti.

Ad attutire le asperità, un ciuffo di mammole occhieggia dall'umida terra. A fatica i fiori tengono alzata la corolla. Il freddo è pungente.

E' l'11 novembre. E' la vigilia degli esercizi spirituali che la parrocchia ha programmato per tutti i binzaghesi. Un richiamo ad una breve sosta tra le molteplici attività quotidiane per l'ascolto della Parola. Ma non è facile sapersi fermare, pensare, interrogarsi.

E' per questo che si chiede il sostegno della Madonna di S. Maria, portandola là, in quelle vie che sono il cuore di Binzago. Le luci delle fiaccole, poi, servono non solo a mettere i piedi nel posto giusto, ma anche a dire la propria disponibilità a vivere con profitto questa iniziativa. E così, il lunedì, si incomincia: ore 7, ore 8,30, ore 17, ore 18, ore 20,30. Ogni ora è scandita da canti, preghiere, letture, omelie, meditazioni. Ogni ora arricchisce l'animo dei presenti di tanti semi. Attecchiranno?

Le mammole della piazzetta di S. Maria, con i loro intensi colori giallo-viola, invitano ad avere fiducia, anche se le difficoltà sono sempre in agguato. Sì, anche per loro. Poco fa un piede le ha schiacciate. Le ha affossate nella terra appena divelta. Fortunatamente sono riuscite ad aggrapparsi alle spine delle rose. Ora le loro foglie sono lacerate, linfano, marezzano. Soffrono, sì, ma ancora vivono.

E intanto i giorni passano: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì.

Le mammole gioiscono per la buona ed attenta partecipazione dei binzaghesi ad ogni appuntamento. Anche le rose si svitano dal cuneo di terra con cui sono stati messi a dimora, distendono il ceppo e si beano dei caldi raggi novembrini. Ma una ruota... «No, no! — gridano all'unisono mammole e rose — No! Non è questa la via giusta. Ti devi spostare. Frena. Fermati...». La ruota omicida avanza. Solca pesantemente l'aiuola. Mammole e rose si sentono soffocare, morire. Si curvano verso la parte contusa per inscatolare il dolore. Ma la fitta è pressante. Paralizza tutte le fibre. Il silenzio notturno, promessa di un'aurora, le avvolge teneramente.

L'indomani, infatti, la mano del signor Peppino non tarda a chinarsi su loro. Le diteggia. Le rivitalizza. Qualche ammaccatura e minor smalto, ma ancora hanno la vita. Ancora hanno l'impegno di ingrandirsi, verdeggiare e, a suo tempo, fiorire.

E' di nuovo lunedì. Gli esercizi spirituali sono terminati. Dal portone centrale della chiesa parrocchiale il telone bianco che li annunciava alla popolazione è calato. Ma, di quelle lettere cubitali, alcune.. S..R..E.. sfuggono all'incartamento dell'Iginio. Si uniscono alla ...O..., il simbolo della perfezione e diventano: rose.

Piccole piante di rose addossate al muro di cinta della piazza della chiesa. Rose con spine. Nudo il fusto. Assenti le foglie. Rose che identificano noi, usciti dall'esperienza degli esercizi spirituali.

Rose tese a svilupparsi, comunicarsi, inverdire, fiorire.

Rose che, però, avranno sempre le spine. E' la realtà della nostra vita quotidiana. Ma con l'ascolto continuo della Parola e con la consumazione frequente dell'Eucarestia queste rose ci porteranno a recitare col poeta cinese Chang Chiu-Ling:

«Foglie di rose accespate, tenere in primavera,
fiori di rose, tersi, chiari all'autunno.
Felice, felice il moto di nostra vita
naturale snodarsi di mirabili balze.
Le erbe, i fiori, le piante hanno intimo cuore
e nessun possente potrebbe mai schiantarle».

AVVENIRE

- **la voce cattolica nel campo dell'informazione quotidiana nazionale**
- **cultura, dibattito, spettacoli, televisione, sport, cronaca, notiziario italiano ed estero**

LEGGILO ANCHE TU!

Molte bocche da sfamare e scarsa organizzazione sociale

Quali ripercussioni ha la crescita demografica sull'ambiente naturale? L'aumento della popolazione fino a che punto è responsabile dell'aggravamento del problema ecologico? Quali misure possono e devono essere adottate per raggiungere un equilibrio nuovo tra uomo e ambiente? A quali nuove responsabilità sono chiamati i cittadini e i loro governanti? Poniamo le domande al professor Bernardo Colombo docente di demografia all'Università di Padova e relatore su queste tematiche al seminario di studio promosso dalla Cei su «La cultura della vita umana: dalla società tradizionale a quella post-moderna e oltre».

Nel 2000 ci saranno sulla Terra oltre sei miliardi di abitanti. Poiché non si può ipotizzare una crescita indefinita della popolazione, quali ne sono i limiti naturali e cosa implicano?

Nel 1952 si tenne in America una conferenza sulla popolazione in cui si affermò che la Terra avrebbe potuto offrire, al massimo, risorse per la vita di 16 miliardi di uomini pari a circa 8 volte la popolazione di quell'anno. Nel 1974 alla conferenza di Bucarest, la Fao e il Segretariato delle Nazioni Unite portarono il tetto a 48 miliardi (corrispondente a 10 volte la popolazione mondiale di quel tempo) purché si adottassero tecniche agricole avanzate. In un successivo rapporto, la Fao elevò il dato a 130 miliardi a condizione che si utilizzassero i progressi della tecnica e della scienza incominciando, ad esempio, dalla desalinizzazione delle acque marine per irrigare le terre aride. A questi dati si aggiungano quelli del demografo Anslet Coale che, basandosi sull'incremento annuo del 2%, ha stimato che tra 6000 anni la popolazione della terra raggiungerà le dimensioni di una sfera che si espande alla velocità della luce.

Di fronte a queste cifre e a queste considerazioni teoriche si possono trarre conclusioni o fare previsioni diverse se non contrapposte.

Rimane comunque il dato di incremento demografico annuo del 2%...

Certamente (anche se oggi il ritmo di incremento si è abbassato). Occorre aggiungere che questo dato è inferiore alle potenzialità riproduttive della popolazione mondiale: ci sono numerosi e noti fattori che abbassano questa potenzialità. Abbiamo di fronte un futuro che sfida la capacità dell'uomo di sapersi porre dei limiti e di non ridursi a oggetto di imposizioni esterne che non rispetterebbero la sua libertà e la sua dignità. Nella Gaudium et Spes troviamo un'indicazione illuminante, rivolta ai coniugi, i quali *«con riflessione e impegno comune si formeranno un retto giudizio, tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, tanto di quelli nati quanto di quelli che si prevede nasceranno, valutando le condizioni di vita tanto nel loro aspetto materiale che spirituale; e, infine salvaguardando la scala dei valori del bene della comunità familiare, della società temporale e della stessa Chiesa»* (G.S. 50-c).

Quali sono i problemi più urgenti di politica demografica correlati con lo sfruttamento indiscriminato della terra e quali le vie adeguate per risolverli?

Non è che lo sfruttamento indiscriminato della Terra dipenda dai problemi demografici, dipende piuttosto da problemi di organizzazione sociale: ad esempio gran parte del cattivo uso del suolo in Africa, ivi compresa la deforestazione, deriva dal regime di proprietà dei suoli. Quando la terra è di nessuno tutti si sentono autorizzati a sfruttarla senza riserve. Ci sono poi grandi problemi che riguardano i rapporti internazionali. Si torna sempre all'uomo, alla sua responsabilità di operare scelte politiche razionali e fondate sulla conoscenza più rigorosa possibile della realtà. Non si può affermare quindi che automaticamente la crescita della popolazione coincide con lo sfruttamento indiscriminato della terra.

Fino ad oggi che cosa si è fatto e cosa si deve fare per una politica demografica efficace e eticamente rispettosa?

Difficilmente si può parlare di interventi di politica demografica che non rischino di creare mali peggiori di quelli che si vorrebbero curare se questi interventi non venissero preceduti da una politica sociale che a tutti assicuri i mezzi per sviluppare e far fruttare i talenti personali. In questo contesto si inserisce anche il tema ecologico.

Per quanto riguarda la modifica del modello di fertilità si tratta di problema aperto ed è una manifestazione attuale e scottante dell'eterno problema della ricerca di un sistema di organizzazione sociale che conservi il sempre delicato equilibrio fra autorità e consenso dei cittadini.

Con questo si ritorna al tema della responsabilità dell'uomo...

L'uomo ha da scrutare a fondo nella sua coscienza e da ricorrere a tutte le sue energie spirituali alla riscoperta del significato morale di porsi dei limiti, alla educazione al senso della responsabilità di fronte a tutte le manifestazioni della vita. In caso diverso l'uomo sarebbe esposto alla più devastante dittatura (anche la motivazione ecologica potrebbe rischiare di essere tale) che lo terrebbe schiavo in un aspetto fondamentale per la sua espressione personale ed esperienza esistenziale come quello di dare la vita a nuovi esseri umani ed educarli alla maturità.

La Chiesa e i mass media

Oggi come si configura il rapporto tra Chiesa e mass-media? Qual è l'annuncio profetico e la testimonianza di fede che riesce a «passare» attraverso di essi?

Su questi interrogativi si è misurato il **«1° Convegno internazionale di studi su mass-media e religione»** (tenutosi a Roma nell'Università Pontificia Salesiana, dall'8 al 10 dicembre u.s.), promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, dal Centro interdisciplinare sulla comunicazione sociale dell'Università Gregoriana, dallo Studio Paolino internazionale della comunicazione sociale e dalla Scuola di specializzazione in comunicazioni sociali dell'Università cattolica, sullo specifico tema dei «Programmi religiosi alla radio e in televisione».

Ecco le risposte agli interrogativi di partenza. *«Nella Chiesa la mentalità prevalente considera i media come mezzi da cui difendersi o mezzi da utilizzare per amplificare la propria voce o mezzi da battere: sono buoni quando portano il messaggio religioso»*, rileva Franco Lever (vice preside dell'Istituto Superiore di comunicazioni sociali). La possibile alternativa da proporre sarebbe invece di considerare i media come *«luogo privilegiato di dialogo con i contemporanei e come forma di servizio che esige, in quanto sistema complesso, particolari doti e professionalità»*, tenendo presente che *«la novità della situazione non consiste nel fatto che sono disponibili nuovi mezzi di comunicazione. E' la struttura comunicativa della nostra società che è cambiata»*. Tale forma di servizio, secondo Robert White (docente di «Teoria e pastorale della comunicazione sociale» all'Università gregoriana), va principalmente rivolta al «povero», affinché il mass-media diventi *«educazione popolare che abilita il povero ad analizzare in modo autonomo le radici dell'ingiustizia, ad imparare a comunicazione in piccoli gruppi e con i media, e stabilire reti di organizzazione per partecipare all'elaborazione di decisioni a livello regionale e nazionale»*. Perciò *«dal punto di vista della fede e della sua trasmissione, la testimonianza viene evidentemente in prima linea»*, spiega Gabriel Nissim (direttore del CFR, Parigi). Alla testimonianza va aggiunta la proposta di riflessione, sempre tenendo presente che si deve *«badare ad interessare il pubblico, a conquistarlo, a trattenerlo. Non si tratta di essere schiavo dei gusti del pubblico, si tratta di incontrarlo nei suoi interessi più profondi»*.

Dunque è necessario per un cristiano impegnato nei mass media *«centrare tutto il suo impegno sull'avvenimento perché il cristianesimo è soprattutto un avvenimento: Dio che si fa incontro a noi, presente nella storia. Ed insieme a Lui c'è la Chiesa, in cammino accanto all'uomo tra indecisioni ed errori, portatrice di una notizia più grande»*, sottolinea Franco Mugerli (presidente del circuito radiofonico «Corallo»).

Un rapporto del cristiano con i mass media così strutturato impone l'obiettività ed il pluralismo dell'atteggiamento culturale e la piena libertà creativa nella relazione con la gerarchia ecclesiastica dato che la comunicazione della fede è processo dialogico, come ha spiegato mons. Camillo Ruini (segretario generale della Cei) a conclusione dei lavori: *«Il Vangelo va inculturato: da sempre si trasmette mediante un dialogo apostolico inserito in un dialogo di cultura. Ciò impone una preparazione professionale specifica»*. Allora si domanda Lever: *«Nella nuova situazione comunicativa la leadership del clero nella Chiesa resta immutata o nuovo spazio e responsabilità vengono assunti dai laici?»*.

◇

Messaggio del Papa ai giovani di tutto il mondo

Dopo il pellegrinaggio che vide riuniti giovani di tutto il mondo a Santiago di Compostela nel 1989, si sta preparando per il 14 e 15 agosto 1991, un altro grande raduno giovanile. E questa volta al Santuario della Madonna Nera di Czestochowa, in Polonia.

L'occasione è la VI Giornata mondiale della Gioventù. La data e il luogo del pellegrinaggio erano già noti. In questi giorni però viene diffuso il messaggio che Giovanni Paolo II rivolge ai giovani del mondo in preparazione al pellegrinaggio.

Ogni anno il Papa offre alla riflessione del mondo giovanile una «verità essenziale» della fede. Per la VI Giornata il tema è enunciato con una frase contenuta nella Lettera ai Romani di San Paolo: *«Avete ricevuto uno spirito da figli»*. Diventare *«figli di Dio»* è una *«prospettiva vertiginosa»* dice il Papa, ma anche una operazione densa di conseguenze per la stessa storia del mondo.

Lo Spirito dei figli di Dio, è infatti *«forza propulsiva della storia dei popoli»* e *«c'è bisogno di persone che, grazie appunto allo Spirito Santo sappiano condurre un'esistenza di veri figli di Dio»*. La responsabilità per i *«figli di Dio»* è dunque grande, essa comporta il riconoscimento, nel prossimo, di un fratello che ha diritto al nostro amore.

Ecco dunque l'impegno a *«lavorare alla edificazione di una convivenza fraterna fra tutti i popoli»*. I figli di Dio sono liberi e la libertà è un dono. E' necessaria la libertà esteriore garantita da giuste leggi civili, ma da sola non può bastare. Alla sua base deve esservi la libertà interiore. *«Grande e impegnativa* — conclude il Papa — *è l'eredità dei figli di Dio... e noi portiamo questo dono in vasi di creta... il nostro pellegrinaggio sarà perciò un atto di affidamento a Maria»*.

A Czestochowa sarà presente anche il Papa. Il messaggio di Giovanni Paolo II si conclude con questa promessa.

◇

GLI ANZIANI, GRANDI CONSUMATORI DI FARMACI

Una recentissima indagine dell'Istituto di ricerca farmacologica «Mario Negri», condotta tra i 260 mila abbonati di una rivista di pensionati, ha dimostrato come gli anziani — che corrispondono al 15% della popolazione — consumino il 60% dei farmaci dispensati in Italia. Il 77% degli intervistati ha dichiarato di assumere medicinali — spesso più di un tipo — e di ricorrere quindi con frequenza alle farmacie.

Dati precedenti, del resto, confermano come oltre il 40% dei circa 200 contatti che «in media» ciascuna farmacia realizza quotidianamente riguardino persone delle classi di età più elevata: ciò significa che ogni giorno, nelle 16.000 farmacie aperte al pubblico sul territorio nazionale, i farmacisti incontrano quasi 1 milione e mezzo di anziani.

Proprio al fine di migliorare il rapporto tra farmacista ed anziano, la Fofi, Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, ha realizzato per la prima volta un corso di aggiornamento dal tema «Il farmacista e l'anziano», le cui lezioni, riprodotte in audiocassette, saranno distribuite a tutte le 16.000 farmacie italiane.

Va sottolineata l'importanza di questa iniziativa non solo dal punto di vista scientifico — sono trattati tutti i grandi temi che il farmacista incontra quotidianamente nella sua professione — ma anche sociale.

L'anziano ha pesantemente pagato il costo di una arretratezza scientifica a cui va sommata una realtà sociale che fino ad oggi lo ha sempre più trascinato ed emarginato. Non è certo un caso l'alta incidenza di depressione nei soggetti che hanno superato i 65 anni di età.

Il farmacista dovrà quindi diventare sempre di più un punto di riferimento ed essere capace di cogliere ed interpretare la sofferenza e il disagio di chi si reca da lui.

(Sonia D'Agostino)